



**S**tudenti che sostenevano gli esami nelle tende: questo lo scenario che ci si è presentato davanti appena giunti nel polo universitario di Coppito a L'Aquila, che ha ospitato l'assemblea pubblica di Farmindustria, dall'emblematico titolo "Ricostruire per guarire". «Qui non si è persa una sessione di laurea, né una di esami», ha spiegato il rettore Ferdinando Di Iorio, «gli studenti rappresentano la parte vitale di questa comunità e abbiamo deciso di rimanere a L'Aquila

perché il destino della città è inseparabile da quello dell'università. Il nostro prossimo obiettivo è riattivare al più presto i laboratori per la didattica e gli alloggi degli studenti».

Il presidente di Farmindustria, Sergio Dompé, ha scelto la città del sisma come sede dell'assemblea dell'associazione per dimostrare in modo concreto la vicinanza dell'industria farmaceutica alle popolazioni colpite. Industria che in queste terre ha ben tre stabilimenti (Dompé, Menarini e Sanofi-Aventis), le

cui attività produttive sono ripartite in meno di un mese, con un assenteismo pari a zero, come ha spiegato il sindaco Massimo Cialente: «Se il mondo del lavoro ci è vicino usciamo dalle tende, arriviamo dal mare dove siamo sfollati: lavorare è fondamentale per disincastrare la città».

#### **FARMACEUTICA NEL MIRINO**

La tensostruttura realizzata per ospitare l'assemblea è stata donata da Far-

# Investire sulla conoscenza

**Le aziende farmaceutiche rappresentano un settore strategico per il rilancio dell'economia del Paese e chiedono alle istituzioni regole certe e lotta agli sprechi. A L'Aquila l'assemblea pubblica di Farindustria**

DI LAURA BENFENATI

mindustria all'università de L'Aquila: un segnale di concretezza e di solidarietà perché sia possibile «ricostruire per guarire» ripartendo proprio da qui, dagli studenti, dallo sviluppo delle conoscenze. «L'industria del farmaco è vitalmente legata alla conoscenza e al sapere scientifico ed è strategica per il rilancio dell'economia del Paese», ha spiegato Dompé. «Ci sono più di 700 aquilani nelle nostre imprese e c'è stata una gara di generosità straordinaria che ha permesso al ciclo produttivo di ripartire in tempi brevissimi, grazie all'aiuto di tutti, dall'Aifa al Comune, dalla Protezione Civile ai Vigili del fuoco. Le industrie del farmaco, inoltre, hanno dato indirettamente un grande contributo alla ricostruzione dell'Abruzzo, con i 430 milioni di euro stabiliti dal Governo per l'emergenza terremoto».

Alla presenza del premier Silvio Berlusconi, seduto in prima fila per oltre due ore, il presidente di Farindustria ha spiegato che l'Italia in campo farmaceutico vanta un network di eccellenze di livello internazionale, continua a investire anche nel Mezzogiorno ed

esporta addirittura in Cina: «Chiediamo però maggiore efficienza nella lotta agli sprechi, regole certe, concretezza e scadenze per poter mantenere gli elevati standard di qualità. Chiediamo rigore, non sconti o privilegi. E regole uguali per tutti, perché il federalismo è un'opportunità preziosa e non ci possono più essere Regioni con spesa alta e standard bassi e gli sforamenti vengono poi fatti pagare alle aziende farmaceutiche. Le aziende continuano ad aprire centri di ricerca e di produzione, gli industriali hanno stipulato con l'Aifa Accordi di programma per investire un miliardo di euro in ricerca e produzione in tre anni. Se il governo premierà il nostro coraggio, moltiplicheremo gli investimenti». Però, ha proseguito Dompé, quanto concordato a ottobre al Tavolo della farmaceutica non è stato rispettato e di recente ci sono stati nuovi tagli, più alti del previsto, ai prezzi dei farmaci - già tra i più bassi d'Europa - e la riduzione del tetto di spesa territoriale, già sotto controllo. Cosa chiedono dunque gli industriali? Innanzitutto che siano resi strutturali gli incentivi alla ricerca già

introdotti in questi anni, garantendo l'automatismo del credito di imposta per periodi significativi. Poi che non ci siano più differenze abissali nell'acquisto dello stesso bene e servizio tra una Asl e l'altra e tra una Regione e l'altra e che sia risolto il nodo dei ritardi di pagamento delle forniture da parte della pubblica amministrazione, pari in media a 250 giorni, con punte fino a 600. Oggi sono necessari 12 anni per rientrare degli investimenti che l'industria fa su un farmaco. Dal 2001 la spesa farmaceutica convenzionata è diminuita del 2,4 per cento mentre le altre voci di spesa sanitaria, che rappresentano l'84 per cento del totale, sono aumentate del 54,6 per cento. Eppure si continua a penalizzare soprattutto la farmaceutica: «Non si può procedere con interventi spot, come il taglio dei prezzi che portano a risultati, in termini di cassa, apparentemente positivi nell'immediato. Cosa succede però poi sui piani di sviluppo, gli investimenti, l'occupazione qualificata?», ha concluso Dompé. «Il nostro settore è l'unico ad avere un tetto di spesa e a rispettarlo, poi può capitare di vederlo ridotto ulteriormente, come è successo di recente». E come è accaduto per l'ennesima volta anche il giorno dopo l'assemblea di Farindustria quando, con il decreto taglia crisi, il tetto della spesa farmaceutica territoriale è passato dal 13,6 per cento a 13,3 per cento sul totale della spesa sanitaria. Una manovra imprevista, inaspettata dagli industriali, anche perché il premier nel suo lungo intervento a L'Aquila aveva assicurato che il decreto avrebbe tenuto conto degli interessi di tutti.



## Terzo mandato consecutivo

Sergio Dompé è stato eletto, con oltre il 99 per cento dei consensi, per il terzo mandato consecutivo (2009-2011), alla guida di Farmindustria. L'assemblea degli industriali ha confermato integralmente la squadra di presidenza composta da cinque vice presidenti:

Claudio Cavazza - Sigma Tau  
Daniel Lapeyre - Sanofi-Aventis  
Angelos Papadimitriou - GlaxoSmithKline  
Massimo Scaccabarozzi - Janssen-Cilag  
Emilio Stefanelli - Istituto Biochimico Nazionale Savio

Del Comitato di presidenza fanno inoltre parte:

Alberto Aleotti - Menarini  
Alberto Chiesi - Chiesi Farmaceutici  
Sergio Daniotti - Boehringer Ingelheim Italia  
Maurizio de Cicco - Roche  
Giorgio Rende - Ici Rende  
José Luis Roman Pumar - Merck Sharp & Dohme



### SFORZI COMUNI?

Meno rassicurante di quello di Berlusconi, ma sicuramente più realistico, l'intervento del quasi ministro della Salute (a detta del premier), Ferruccio Fazio, che continua a puntare il dito sulla farmaceutica: «Le minori risorse disponibili richiedono uno sforzo comune», ha esordito il Sottosegretario, «il sistema salute deve garantire una più elevata copertura dei pazienti, un miglior accesso ai farmaci, in particolare a quelli orfani e oncologici. Sono necessari provvedimenti incisivi per evitare che la spesa farmaceutica sfiori il tetto e la soluzione

del problema non può essere lasciata alle Regioni».

Fazio ha spiegato che, per esempio, in Danimarca si è diminuito del cinque per cento il prezzo di tutti i farmaci ospedalieri. E ha aggiunto che sulla farmaceutica il governo sta lavorando con medici e farmacisti e tra le misure ipotizzate per tenere sotto controllo la spesa ci sono il piano di cura annuale per i malati cronici, la corretta prescrizione degli antibiotici e la riforma degli Ecm che promuova la prescrizione di farmaci generici. «Sui generici siamo il fanalino di coda in Europa e si deve invertire la tendenza. Ci sono poi ampi margini di inappropriata nell'acquisto di beni e servizi: farmaci e dispositivi medici sono gestiti da realtà locali e si deve procedere verso la centralizzazione e l'ottimizzazione. L'innovazione è indispensabile per consentire l'efficienza». Il decreto taglia crisi, il giorno dopo, ha di nuovo messo nel mirino la farmaceutica. Gli «sforzi comuni» alle solite penalizzano la filiera del farmaco. E temiamo non sia ancora finita.

### PROMESSE NON MANTENUTE

Al presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il compito di fare il punto sulla crisi: «Si sta registrando un lieve miglioramento, in Cina c'è crescita, gli Stati Uniti danno segnali di reazione; in questo momento non



L'assemblea pubblica di Farmindustria si è tenuta a L'Aquila in una tensostruttura che è stata donata all'università

si può però abbassare la guardia. Le nostre imprese hanno tenuto e abbiamo mantenuto i posti di lavoro, ora però c'è il rischio dell'asfissia finanziaria. Al governo chiediamo quindi la detassazione degli utili reinvestiti in tecnologia e ricerca, un segnale per le imprese che mantengono i posti di lavoro e richiamano dalla cassa integrazione, la soluzione del problema dei crediti della pubblica amministrazione che arrivano anche a 600 giorni nel settore della sanità». Iniziativa chiare e concrete a supporto delle imprese, quindi, che in parte sono arrivate l'indomani con il decreto, in parte no: le Asl, per esempio, sono state escluse dall'obbligo di accelerare i tempi di pagamento.

Marcegaglia ha poi proseguito chiedendo alle banche non di sostenere imprese decotte ma di mantenere i crediti, perché c'è oggi una reale difficoltà delle imprese più deboli a ottenere fidi. Ha poi insistito con forza sul tema delle infrastrutture e delle riforme: «Chiediamo che si aprano i cantieri, che si proceda alla realizzazione delle infrastrutture ed è necessario che ci siano altri investimenti per gli ammortizzatori sociali, se quelli stanziati non saranno sufficienti. Dobbiamo gestire l'emergenza guardando al futuro, aprendo finalmente la stagione delle riforme, prima tra tutte quella della ricerca, dell'innovazione e dell'università, perché si possa aggiungere valore e tecnologia a nostri prodotti. C'è ancora molto da fare, è indispensabile un grande salto di qualità, investire nei talenti e nelle eccellenze, nel merito. Il Paese deve dimostrare di avere capacità di reazione, di sapere mandare a casa chi non lavora bene, di commissariare le Regioni non virtuose».

E per quel che riguarda il settore farmaceutico, la presidente di Confindustria

## I numeri dell'industria farmaceutica nel 2008

- ◆ 11,5 miliardi di euro di spesa farmaceutica pubblica a ricavo industria 2008
- ◆ 69.500 addetti diretti (per il 61 per cento laureati, per il 31 per cento diplomati), oltre 200.000 considerando l'indotto
- ◆ 3,5 miliardi di euro di tasse e contributi generati direttamente (5 miliardi considerando anche l'indotto)
- ◆ 2,3 miliardi di euro di investimenti in impianti ad alta tecnologia (1,1 miliardi) e ricerca e sviluppo (1,2 miliardi). Investimenti autofinanziati dalle aziende per il 90 per cento
- ◆ l'export è pari al 53 per cento della produzione. Per le macchine per il confezionamento l'esportazione arriva a superare il 90 per cento del proprio fatturato

industria ha sottolineato che ha tutte le caratteristiche che dovrebbe avere il settore manifatturiero: ricerca, cultura, esportazioni. Ha però ribadito, come Sergio Dompé, che è necessaria una stabilità del quadro normativo per poter calcolare investimenti e ritorni e che non si può dare sempre addosso alla farmaceutica, che è una piccola parte della spesa sanitaria. Parole sante, smentite dai fatti del giorno dopo.

«Questa dovrebbe essere l'Italia in cui vogliamo vivere», ha esordito il presidente del Consiglio prendendo la parola per le conclusioni dell'assemblea di Farindustria: «tutti uniti e tutti a rimboccarsi le maniche saremo in grado di superare qualsiasi avversità». Berlusconi ha elencato i

grandi risultati ottenuti a L'Aquila dopo il terremoto, ha parlato del «G8 delle regole» che si tiene nel capoluogo abruzzese e sulla crisi ha ribadito, per l'ennesima volta, che abbiamo tutti troppa paura e che non ci sono motivi oggi per non spendere, per non incrementare i consumi. Ha poi spiegato che il turismo e la sanità sono tra le attività che si svilupperanno di più nei prossimi anni e che il decreto che sarebbe stato varato il giorno successivo avrebbe tenuto conto delle esigenze di tutti.

«È scandaloso che le amministrazioni pubbliche non paghino a 90 giorni: quale esempio dà, in questo modo, lo Stato al mondo delle imprese? Vogliamo porre rimedio a questa situazione».

L'indomani, infatti, nel decreto si è in parte posto rimedio alla questione ma dal provvedimento sono state escluse le Asl, i cui tempi di pagamento sono notoriamente biblici. Difficile, molto difficile non avere paura, di questi tempi.

**La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: "Al governo chiediamo anche la soluzione del problema dei crediti della Pubblica Amministrazione, che arrivano a 600 giorni nel settore della sanità"**